

## La Chiesa di Santa Maria del Colle di Mormanno e le sue opere.

Il palinsesto architettonico ci mostra una costruzione a pianta basilicale a croce latina, con navata centrale, transetto, abside profonda, sacrestia e locali annessi.

Vediamo ora quali sono le **opere più antiche** che contiene:

- Sul campanile una scultura in pietra arenaria raffigurante la **Madonna in trono** che tiene tra le braccia il Bambino. Il manufatto, in stile romanico, è databile alla fine del XIV secolo. La testa del Bambino ha subito un restauro.

- A destra e sinistra dell'altare della madonna del Rosario, transetto destro, già appartenenti al Corpo di Guardia <sup>78</sup> **due bassorilievi** in pietra calcarea raffiguranti i Santi Pietro e Paolo,



databili ai primi del '500.

- Del 1511<sup>79</sup>, la **mostra marmorea** dell'olio santo. Essa ricalca, come appare evidente, la scuola fiorentina del tempo<sup>80</sup>.



Lo sportello in argento è stato fatto nell'Anno

---

<sup>78</sup> L'antico Corpo di Guardia si trovava ove è oggi la Pro Loco e sulle mura erano infisse le due statue. Custodite nella chiesa per molto tempo, verso la fine degli anni Sessanta furono fatte collocare dove attualmente le troviamo dal parroco don Luigi Accurso. Materialmente provvide alla loro messa in opera il muratore Minervini Biagio, *màstru Biàsi 'u trènta*

<sup>79</sup> *Alexi Cavallerio fecit A-N.D.O. 1511.FI.* Si nota una strana correzione: *Alexi* è diventato Alexius. Alessio Cavallerio fece a Firenze nel 1511

<sup>80</sup> Un tabernacolo simile, datato 1592, trovasi in S. Leone a Saracena; un altro, più impreziosito da un piedistallo, nella Basilica di S. Lorenzo in Firenze.

Santo 1925, *Anno Jubilari MCMXXV*.

- Il **fonte battesimale** è del 1578. Una colonna a fusto scanalato sostiene una vasca esagonale racchiusa da pannellidi marmo bianco decorati.

Sul primo, a partire da sinistra, leggiamo che *tale opera fu fatta per la Chiesa della terra di Mormanno*<sup>81</sup>.

Sugli altri, a seguire, troviamo una coppia di cornucopie incrociate, l'Assunzione della Vergine, il Battesimo di Gesù, l'Annunciazione, e infine, nascosta, un'altra coppia di cornucopie.

Di bravi e sconosciuti intagliatori meridionali del '600 è invece il cappello ligneo che sovrasta la vasca battesimale.

È sormontato da una cupola lavorata ad embrici che termina poi con un globo su cui è infissa una croce.



Anch'esso è diviso in scomparti separati da spigoli lavorati con figure di musicisti e di oranti, sovrapposte a teste di cherubini.

A cominciare dal pannello di sinistra vediamo le seguenti scene: la *Circoncisione*, la *Samaritana al pozzo*, il *Battesimo* di Gesù, il *Sacrificio* di Isacco, lo *Spirito Santo* in Gloria, l'*Annunciazione*, nascosta e quasi attaccata alla parete.

- L'affresco della *Madonna e Bambino* o **Madonna delle Grazie**, che avanti vedremo.

---

<sup>81</sup> Sic: HOC OPUS F.F. / ECCLESIA TERRE / MIROMAGNI 1578.

- Da ultimo, all'esterno, sulla facciata<sup>82</sup> in alto in due nicchie la statua di **S. Paolo**, a destra, e quella di **S. Pietro**, a sinistra.

### *1. Le opere più importanti*

#### *Lato sinistro (dall'interno con le spalle al portone centrale)*

La **prima cappella** è dedicata alla **Madonna delle Grazie** che si vede in un affresco, risalente probabilmente alla fine del secolo XVI proprio quando la chiesa risulta in costruzione. La Madonna è vestita di rosso. Presso di Lei il Bambino ha il manto e l'abito di colore giallo ocra.



All'affresco sono applicate due corone d'argento ed una collana di pietre dure. Lo stile della composizione ricalca quello allora presente nella Calabria settentrionale e riscontrabile in altre Madonne, come quelle di Morano Calabro (S. Bernardino e S. Pietro), di Papisidero (Costantinopoli), di Cerchiara di Calabria (Madonna delle Armi). Il dipinto di un pittore meridionale parzialmente ritoccato è circondato da un'edicola di marmo, datata 1854, formata da una coppia di lesene sopra cui poggia un timpano a forma di triangolo al centro del quale sono poste una colomba e una croce.

---

<sup>82</sup> La facciata, di stile barocco, è il più bello di tutti gli elementi architettonici che costituiscono la fabbrica della chiesa. Costruita in pietre e tufi locali fu eseguita dallo scapellino Pietro Scardino da Padula. Ha tre portali ad ogiva sovrastati da altrettanti finestroni esagonali. Vi sono pure quattro nicchie mai occupate da statue. Le porte lignee sono opera di falegnami del posto.

L'altare del 1800 è in marmi bianchi e policromi.

Sul paliotto è scolpita un'urna a rilievo al cui centro è la Croce.

Ai lati una coppia di stemmi. Sul bordo si legge *ex devot. R. D. Damiani D'Aragona A.D. 1800*. Il ciborio, in lamina d'argento sbalzato, raffigura la Madonna del Carmine incoronata da una coppia di angeli. È ornato da tre teste di cherubini e da due angeli recanti uno un martello e l'altro dei chiodi.

La **seconda cappella** è dedicata a **S. Nicola**. L'altare è privo di ciborio. Sul paliotto in marmo lavorato è scolpita a rilievo l'immagine del Santo e del suo miracolo più famoso inserita in un ovale circondato da motivi floreali.

In alto un dipinto del secolo XVIII di ignoto pittore locale raffigura l'Immacolata ai cui piedi sono lo stesso S. Nicola e una santa o una monaca non altrimenti individuabile.

La **terza cappella** è dedicata all'**Incoronazione della Vergine** come appare dal dipinto databile al 18° secolo. L'opera, come è evidenziato dalla posizione delle figure in primo piano, è eseguita dall'ignoto autore, alla maniera di Mattia Preti il cui ricordo doveva essere vivissimo in Napoli da cui il quadro proveniva. In esso si notano S. Nicola di Bari con mitria e pastorale di rito orientale, S. Francesco di Paola, S. Lucia ed altri santi. È inserito in una cornice d'epoca dipinta in rosso e in oro.

Sul paliotto è scolpita una colomba. Ciborio e mensola sono decorati da teste di cherubini.

La **quarta cappella**, è dedicata a **S. Giuseppe**.

Un dipinto, in pessimo stato di conservazione, datato 1795, ce lo mostra morente confortato da Cristo e dalla Vergine.

Sul paliotto è scolpito un angelo, forse S. Michele, che scaccia con la spada il demonio che sta in agguato presso il letto di un morente.

Ai lati dell'altare, completato nel 1786 e costruito in marmi bianchi e policromi, vi sono due stemmi, uno decorato da due aquile e l'altro da una colomba. Appartengono alle famiglie committenti Greca a destra e Filomena a sinistra.

### *Lato destro (dall'interno con le spalle al portone centrale)*

La **prima cappella** in marmi misti è dedicata alla **Madonna di Lourdes**. Sul paliotto una croce. Sullo zoccolo una coppia di stemmi uguali, su cui sono scolpiti, affiancati, una civetta e un leone. Ai lati della mensola due teste di cherubino a tutto tondo. L'altare è della fine del XVIII secolo.

Una scultura lignea dell'**Ecce Homo** datata 1783 è posta nella **seconda cappella** di destra. Fu regalata alla chiesa da tale don Gaetano Molinari. Il paliotto, lavorato ad intarsi, reca al centro una croce. L'altare è datato 1721.

La **terza cappella** è dedicata alla **Madonna degli Angeli**. Una tela molto compromessa mostra la Vergine che regge col braccio destro il Bambino benedicente. Questo con la mano sinistra stringe l'indice sinistro della madre. Ad entrambe le figure fanno corona angeli cantori, due, e musicanti, quattro.

La Madonna ha veste rossa e manto blu. Ai suoi piedi sono, a destra, san Francesco di Paola e a sinistra san Francesco d'Assisi.

L'opera databile al XVII secolo è di un ignoto pittore che si ispira in parte ad una Madonna con Bambino in Gloria tra Angeli eseguita per la chiesa arcipretale di Laino Borgo dal fiorentino Giovanni Balducci (Firenze 1580 - Napoli 1631) presente in Napoli.

La **quarta cappella** di destra contiene un altare in marmi bianchi e policromi datato 1786. Su di esso è collocata una statua in cartapesta del 19° secolo che rappresenta la **Madonna del Carmine** tra due santi inginocchiati. Sul paliotto è incisa una Croce in un ovale.

Nel **transetto di destra** fa bella mostra di sé un magnifico altare in marmi policromi. È datato sullo zoccolo 1773. Ha intarsiati sul paliotto una croce e due gigli. Belle le teste di cherubini ai lati della mensola e gli angeli sul ciborio. In alto, in tre nicchie, sono poste tre statue. Al centro, una lignea, raffigura la **Madonna del Rosario** che regge con la destra il Bambino, entrambi coronati.

Ai lati due statue dicartapesta dipinta rappresentano S. Domenico e S. Caterina da Siena. Tutte e tre furono regalate del vescovo Vincenzo De Magistris che morì a Mormanno nel 1705 e fu sepolto nella stessa chiesa in un apposito spazio destinato ai prelati che si trovava sotto il coro.

In una **cappella** dedicata alla Crocifissione è sistemato un altare marmoreo di buon pregio opera di una bottega di artigiani meridionali. Un timpano curvilineo spezzato corona l'alto ciborio. In una nicchia sono poste tre statue di scuola napoletana del Settecento raffiguranti **Cristo crocifisso** ai cui piedi sono **Maria Vergine** e **S. Giovanni**.

Nel **presbiterio** è collocato l'altare maggiore costruito nel 1720. Pregevoli gli intarsi dei motivi floreali e degli uccelli posti sul fondo nero del **paliotto** al centro del quale invece di un ovale troviamo un tondo al cui interno è stilizzata una croce. Di ottima fattura sono gli intarsi sugli zoccoli, simili nei due lati – un ostensorio per parte – e quelli eseguiti sulla mensola ove sono pure, una per lato, **due teste** di cherubino a tutto tondo. Altre **tre teste** di angeli adornano il **ciborio** il cui sportello, datato 1720, è una pregevole opera eseguita in lamina d'argento lavorata a sbalzo e cesello raffigurante Cristo risorto tra due soldati. Sul sepolcro è incisa la frase: *Ego sum resurrectio et vita*.

L'altare marmoreo del **transetto sinistro** è dedicato all'**Assunta**. La parte superiore ha la forma di un prospetto architettonico diviso in tre scomparti. Al centro è posta una statua marmorea della Vergine sorretta da angeli e cherubin e ai lati due busti, anch'essi di marmo, dei Santi Gennaro, che tiene nella destra una piccola ampolla e sulla sinistra un libro, e Gaetano. L'altare è del 1719 e fu dato alla chiesa dal sacerdote don Gaetano Ambrogio Rossi. Il paliotto contiene una croce e sugli zoccoli, in una coppia di stemmi uguali, è intarsiata l'insegna della famiglia consistente in uno stemma sormontato da una corona e diviso in quattro parti occupate da un leone rampante. Sul bordo dello stemma si legge *ut filius*

*lucis uique MDCCXIX*<sup>83</sup>. Un sigillo sepolcrale in pietra grigia collocato sul pavimento ai piedi di una colonna in corrispondenza dell'altare del Carmine contiene la stessa arme che pure è affrescata nella volta a botte della cappella di Santa Filomena, un tempo detta di Santa Maria delle Grazie sulla quale i Rossi avevano diritto di patronato.

In una **cappella** attualmente detta del **Sacro Cuore di Gesù** troviamo un altare in marmi policromi di ottima fattura. Sul paliotto su cui si legge *Saverio 1786 Perrone mont°* è scolpita un'urna sormontata da una testina. Sugli zoccoli una coppia uguale di stemmi a rilievo: chiavi incrociate

Il ciborio su cui sono pure scolpiti due cherubini e una colomba è affiancato da due testine di angeli a tutto tondo.

---

<sup>83</sup> Come il figlio della luce dovunque. 1719.

## 2. Altre opere in pietra

- Il cartiglio posto sulla porta centrale è quello della **Confraternita del Santissimo Sacramento** che è pure ricordata in un dipinto che si trova sul pannello situato sulla tastiera dell'organo. Tale compagnia nacque a seguito di una bolla del papa Paolo III datata 30 novembre 1539 cui ne seguirono altre insieme ad alcuni Brevi<sup>80</sup>.

- Il cartiglio posto sulla prima porta a destra guardando la facciata da via Roma ci mostra anime purganti tra le fiamme. Fu lo stemma della **Confraternita del Purgatorio** che ebbe a patrona la Madonna del Suffragio.

Uno identico trovasi sul portale di quella chiesa. L'associazione ebbe vita e ratifica con bolla del papa Clemente VIII emessa il 7 settembre 1591.

- Il cartiglio posto sulla corrispondente porta di sinistra è il simbolo della **Confraternita della Buona Morte** sorta con Bolla dello stesso papa Clemente VIII datata 7 dicembre 1594. Essa ebbe a patrona la Madonna delle Grazie.

Le **tre istituzioni** ebbero speciali Statuti che furono approvati tutti insieme dal re di Napoli il 17 febbraio 1777.

- Una piccola **acquasantiera** sormontata da una croce trilobata e fatta a forma di valva di conchiglia trovasi all'entrata della sacrestia.

- Un'**acquasantiera** anch'essa opera di scalpellini locali, data alla chiesa *Per divozione di Nicola Rossi di Carlo*, è collocata all'ingresso della porta piccola posta sotto il campanile.

- Infine **altre due**, identiche, poste sui pilastri d'entrata, databili al 1700, hanno un ovale di marmo grigio con intorno una voluta e poggiano su una mensola marmorea.

### 3. Opere in legno

**Confessionali.** Del 1858 è una serie di 6 confessionali, opera di artigianato calabrese. Hanno lo sportello bombato, le volute laterali a traforo e la parte superiore centinata.

**L'organo.** È un'opera di grande valore artistico estorico.

È stato costruito nel 1671 come si legge sul cartiglio posto sulla fiancata sinistra e nell'anno 1786, stesso cartiglio, fu portato a Mormanno, non si sa da dove.

Erroneamente e con molta faciloneria qualcuno attribuisce l'opera a Giovanni Donadio, architetto e organaro di Mormanno, ma il Mormando, così come fu chiamato il nostro, morì tra il 1525 e il 1530 e secondo Massimo Rosi il 1572<sup>84</sup>.

Non è nemmeno attribuibile ad una eventuale bottega mormandea la cui attività, non mai documentata e dimostrata, avrebbe dovuto protrarsi per più di due secoli.

Le caratteristiche dello strumento e alcuni suoi particolari ci fanno pensare a metodi costruttivi piuttosto antichi.

Sopra la tastiera in un pannello decorato da angeli cherecano un Ostensorio datato 1744 si legge: *organa silector pergis cognoscere cuis aspice congenula sic tibignota fore*<sup>85</sup>.

Il prospetto è diviso in tre campate ove sono collocate 41 canne di stagno: 16 a destra, 16 a sinistra e 9 al centro. Mancano alcuni intagli nello scomparto sinistro in alto.

È posto sopra una cantoria di legno intagliato e dipinto con il fronte spartito in tre nicchie occupate, ai lati, da angeli musicanti, e al centro dal re Davide.

Il **pulpito**, opera di buon livello di una bottega di intagliatori meridionali del XVII secolo, forse proviene da un con-

---

<sup>84</sup> M. Rosi, *Rilievi mormandei*, Napoli, Fiorentini editore, 1987.

<sup>85</sup> Trad. "O lettore, se vuoi conoscere i congegni dell'organo guarda qui dentro così ti si svelerà l'ignoto". La tavola infatti nasconde tutti i collegamenti dello strumento.

vento francescano<sup>86</sup> come fa pensare la presenza di san Francesco di Paola e di san Francesco di Assisi posti in due nicchie laterali. Il fronte è diviso in tre nicchie separate da colonne. Al centro è posta l'Assunta, a sinistra la Vergine Annunziata e a destra l'angelo Gabriele.

I mobili del **coro** sono stati realizzati da esperti intagliatori e falegnami locali dell'Ottocento in sostituzione di quelli del Settecento<sup>87</sup>.

Al centro della sala è collocato un **leggìo** a base esagonale con specchiature diversamente intagliate, un tempo dipinto in verde e in oro, forse unico pezzo superstite del precedente mobilio. Misura 94 x 94 x 209 cm.

Addossata alla colonna di sinistra del presbiterio è una **cattedra** posta sotto un baldacchino di legno L'opera è stata eseguita da falegnami locali che in essa hanno riportato motivi decorativi tardo settecenteschi.

In sacrestia troviamo un grande **crocifisso in legno cartapesta e stucco** opera di artigiani calabresi databile intorno al 1790. Esiste pure un piccolo **pergamò mobile** e un **paravento**.

Un altro **altare ligneo** è pure conservato nei locali di accesso alla canonica.

---

<sup>86</sup> Non è certamente quello della chiesa di Santa Maria degli Angeli di Mormanno ancora dotata di un pulpito

<sup>87</sup> Scheda della Soprintendenza alle Belle Arti di Cosenza.

#### 4. Le tele

Il dipinto più bello è quello del mormannese Francesco **Oliva**<sup>88</sup> posto nel coro, datato 1791 e firmato, che rappresenta la **Comunione degli Apostoli**. Delicatissimo è lo sfondo. Sulla destra tra archi e colonne classicheggianti si intravede un paesaggio sfumato ove è pure presente un albero che richiama i pittori toscani del Cinquecento. A sinistra e nella parte centrale aleggiano, in un'aria addolcita dal colore, visi sorridenti di angeli estatici e adoranti che coronano tutte le altre figure tra cui Cristo che porge l'ostia ad un apostolo mentre alcuni sono in attesa di riceverla ed altri in preghiera di ringraziamento. In primo piano a destra la torva figura di Giuda al quale un piccolo demonio alato porge i 30 denari prezzo del suo tradimento. A destra una bacinella, una brocca ed un asciugamano ripiegato, ricordano l'avvenuta lavanda dei piedi.

Al lato destro dell'altare del Cuore di Gesù, in cattivissimo stato di conservazione sia per la caduta del colore che per la decomposizione della tela, troviamo una **Circoncisione** eseguita da un altro pittore concittadino, **Angelo Galtieri**<sup>89</sup>, attivo a Mormanno e dintorni tra i primi e la metà del '700.

Entrando in sacrestia sulla nostra destra incontriamo le seguenti tele:

Una **Visitazione** qui pervenuta dalla chiesa del Suffragio, recentemente restaurata. Il dipinto è di chiara scuola napoletana (*vedi Chiesa del Suffragio*).

Una **Adorazione dei Magi** proveniente dalla chiesa

---

<sup>88</sup> E. Pandolfi, *ibidem*, p. 41 "Si ignorano le date di nascita e di morte del pittore. Fu abile nella musica, buon poeta volgare ed intenditore di latino". Vedi pure il mio: *Uomini illustri di Mormanno*.

<sup>89</sup> Anche di Angelo Galtieri si ignorano le date di nascita e di morte. L'ultima sua opera, il *Giudizio Universale*, olio su tela attualmente collocato nella cripta della chiesa di S. Nicola di Morano Calabro, è datato 1739 e firmato. Vedi ancora: *Uomini illustri di Mormanno* con pagine dedicate ad Angelo e Genesio Galtieri.

dell'Annunziata eseguita da pittori meridionali, recentemente restaurata. La composizione è divisa in due parti. A sinistra vediamo la Madonna, il Bambino e san Giuseppe, a destra i tre Magi con un palafreniere che regge un cavallo e sullo sfondo un gruppo di pastori. In alto, quasi ad uscire dalla tela la scritta: *annuntio vobis gaudium magnum: hodie natus...*

Il pittore, modesto artista locale, si avvale tuttavia di uno schema compositivo molto antico impiegato da artisti più famosi fin dal '500. L'opera, di non grande valore, ha perduto anche la sua originalità per essere stata ritoccata, con mano troppo frettolosa, in alcune parti: copricapo del personaggio sulla destra e profilo delle montagne.

**L'Elemosina di S. Tommaso** proveniente dalla ex chiesa di Santa Maria del Serrone. Il dipinto firmato *Aloisjus Cac...G.J. fecit 1719* è desunto da un analogo lavoro di Luca Giordano. La figura del mendicante in primo piano invece è un ricordo di Mattia Preti tratto da *L'ingresso di San Celestino ad Aquila*. Benché restaurato è notevole la caduta del colore.

Passando dalla sacrestia alla canonica, in una sala sono custoditi i seguenti quadri:

- olio del vescovo **Armentano**
- olio del vescovo **Rossi**
- olio del vescovo **Pace**
- olio del vescovo **Grisolia**
- olio del cardinale **Sala**
- una **Comunione degli Apostoli**
- una **Madonna del Carmine** ai cui piedi sono S. Francesco di Paola, a destra, e S. Biagio a sinistra.
- un'altra **Madonna del Carmine** tra S. Anna e S. Gioacchino, al centro le Anime Purganti e in basso S. Domenico e S. Barbara. Il dipinto fu fatto, come si legge in basso a destra, *sotto la cura di Benedetto Galtieri oblati fecit A.D. 1829.*
- **Ascensione della Vergine**, di Angelo Galtieri, seconda metà del '700. Il dipinto, da poco restaurato, mostra tutti gli anni. In alto, al centro tra cherubini e angeli, la Vergine su una nuvola che divide in due la composizione. Sotto di essa

una folla di apostoli guarda il suo sepolcro ormai vuoto.

- Proveniente dalla chiesa dell'Annunziata, un **Cristo Crocifisso** dal cui costato destro si versa del sangue raccolto in un calice da un angelo che gli volteggia intorno. L'opera di un pittore meridionale del '700 è di buona ispirazione. Il Cristo e l'angelo dipinti di un colore ocre tenue con qualche sfumatura di giallo si stagliano dallo sfondo completamente nero quasi a venire incontro all'osservatore.

- Un dipinto databile tra il 1890 e il 1900 eseguito dal pittore F. Spadola per essere collocato sul soffitto della sacrestia ci mostra i **quattro Evangelisti** e i loro simboli. Più in basso Cristo dirige una barca sul mare in tempesta.

- Una tela raffigurante **S. Lucia** proveniente dalla Annunziata.

### Risultano in restauro:

- Una **Madonna in trono**
- Una **Vergine con Bambino**
- Una **Annunciazione**
- Una **Pietà**
- Una seconda **Pietà**
- Un dipinto raffigurante il vescovo **Pace**
- 

E' stata già restaurata una **Madonna del Rosario con Misteri**. (*In pessimo stato*).

### 5. Affreschi

La chiesa non è ricca di affreschi. Tra i pochi si segnalano:

- L'affresco della Madonna delle Grazie di cui ci siamo già occupati.

- Racchiuso in un ovale posto al centro della volta della navata centrale si intravede, in una composizione seriamente danneggiata, il volto di una Madonna, certamente l'Assunta,

vestita da una veste verdazzurra. Il dipinto potrebbe essere attribuito ad Angelo Galtieri. (*Lo stesso volto trovasi nella citata Assunzione*).

- In alto sulle lunette delle colonne che guardano sul presbiterio si notano pitture danneggiate dal tempo e in attesa di essere rifatte. In una è visibile il volto del Padre e la firma dell'autore, tale Granata.

## 6. *Lapidi*

Sono quattro: due nel transetto di destra e due in quello di sinistra. Riguardano rispettivamente:

- Vita e gesta del tenente Gaetano Alberti, medaglia d'oro nella prima guerra mondiale.

- La celebrazione del bicentenario della consacrazione della chiesa<sup>89</sup>.

- La vita e l'opera di mons. Sigfrido D'Alessandro.

- La vita e l'opera del sacerdote Gaetano Ambrogio Rossi.

In sacrestia vi è una lapide<sup>90</sup> che tratta dei lavori ivi eseguiti.

## 7. *Statue*

---

<sup>89</sup> AL TERMINE DELLE CELEBRAZIONI DEL BICENTENARIO DELLA SECONDA CONSACRAZIONE DI QUESTA CHIESA PARROCCHIALE DEDICATA A SANTA MARIA DEL COLLE ALLA PRESENZA DEL VESCOVO DIOCESANO ANDREA MUGIONE CELEBRANTE QUESTO RICORDO NEL MARMO POSERO I FEDELI E IL PARROCO DON GIUSEPPE OLIVA PER SIGNIFICARE CHE LA MEMORIA DI QUELL'AVVENIMENTO APPARTIENE ANCHE AL DOMANI - MORMANNO 20 OTTOBRE 1991

<sup>90</sup> D.O.M. / CIMELIARCHIUM HOC / DIU ANTE DESIDERATUM / D. FRANCISCUS LATYERTIUS / TANTO HUIC OPERI / EXAEDIFICANDO ELECTUS / A.D. MDCCXCVII / A JACTIS ANTE FUNDAMENTIS / PERFICIENDUM CURAVIT / NUMERISQUE OMNIBUS / ABSOLUTUM / A.D. MDCCCIII / UTENDUM DEDIT / A.P.R.M.A.D. MCMLXIII / RESTAURATIONIS **TRADUZIONE: Questa sacrestia da tempo desiderata fu terminata nel 1803 da Don Francesco La Terza designato già nel 1797 che ne curò l'esecuzione fina dalle fondamenta e pagando tutti i creditori. Questa lapide a perpetua memoria dell'avvenimento qui fu posta il 1963.** (Era Parroco Don Luigi Accurso).

Oltre alle statue incontrate sugli altari ve ne sono altre e precisamente:

- I Santi **Pietro e Paolo** posti sull'altare maggiore.

- **S. Lucia.**

- **San Luigi Gonzaga.**

- **S. Giuseppe.**

- **S. Teresa del Bambino Gesù.**

- **Santa Rita** tutte racchiuse in apposite nicchie ricavate nelle cappelle laterali.

- Statua dell'**Assunta** usata per l'addobbo del 15 agosto.

- Statua della **Madonna**, la più popolare e la più venerata, adoperata per le funzioni e le processioni (Ferragosto, Venerdì Santo).

- Statua della **Madonna Assunta** detta **del bicentenario** in ricordo dei duecento anni trascorsi dalla seconda consacrazione: 5 settembre 1790 - 5 settembre 1990.

- Statua di **S. Maria del Colle**. La Madonna, seduta, tiene sulla gamba sinistra il Bambino. Entrambi sono coronati. È posta nell'abside, in alto, in una nicchia ed è protetta da una finestra arcuata su cui è una colomba, simbolo dello Spirito Santo. La composizione sembra sorretta nella parte sottostante da un paliotto in marmo

al cui centro, in un cerchio, è una croce stilizzata. Al bordo dell'ampio cornicione, praticabile, è collocata una balaustra in ferro battuto e artisticamente lavorato, ove sono inseriti quattro tondi in rame su ognuno dei quali è dipinto un angioletto. Tutto l'ambiente è poi ravvivato da altri sei cherubini portacandela in rame sorretti da aste.

- Statue lignee di **S. Pietro e S. Paolo** conservate nella sala di accesso alla canonica.

## 8. Reliquie

In alto sui muri dell'abside quattro nicchie con sportelli a vetro, due per parete, conservano in apposite teche sacre reliquie.

## 9. Addobbi

Una serie di personaggi dipinti su tela dal pittore F. Spadola durante la sua permanenza a Mormanno (1890 - 1900) usati per il **Presepe**.

## 10. Ori, argenti e paramenti

In chiesa si conservano: un **calice** dorato, una **mitria** incastonata di pietre preziose, dono della famiglia Armentano in memoria del vescovo Vincenzo Maria; una **croce** in argento lavorato a cesello, un **ostensorio** in argento, una **composizione** in argento che vuol rappresentare il paese e si mette in mano alla statua dell'Assunta in occasione delle Sua festa; una **serie di paramenti** sacri ricamati in oro, dono del vescovo Paolino Pace.

## 11. Stucchi e iscrizioni varie

In alto sulla porta d'ingresso in un cartiglio leggiamo: **Claudio Conforti**, maestro di stucco 1791.

In un altro, posto sull'arcata sotto cui è collocato l'altare maggiore, leggiamo:

*In templo evangelizzantes omni die Christum Jesum, Act. V 42.* (Nel tempio predicando Gesù Cristo ogni giorno.)

Sulla porta della sacrestia troviamo: *perfice gressus<sup>91</sup> meos in semitis tuis ut non moveantur vestigia mea, SP XVI, 6* .

---

<sup>91</sup> Trad. "Guida i miei passi sui tuoi sentieri affinché non li diriga altrove".

## 12. Campane

La chiesa è dotata di 5 campane. Una campanella che annuncia l'inizio delle sacre funzioni si trova all'ingresso della sacrestia, sulla destra.

Quattro campane invece sono quelle collocate sulla torre. La prima, che si affaccia su via Roma, è la maggiore. Sul suo bordo leggiamo: *quae fuerant tintin. ecclesiae parocianae pietatis officium minimae 1788*. Fu fusa a Napoli e trasportata via mare a Scalea. Da qui a mezzo di carri trainati da buoi giunse ad Orsomarso e infine a Mormanno tra mille difficoltà che solo la fede poté vincere e superare.

La seconda detta la Maria guarda in piazza. Fu fusa a Mormanno dov'è attualmente la Sala S. Giuseppe, un tempo magazzino della chiesa. Qui fino agli anni Quaranta si conservava ancora la forma usata. Essendo stata danneggiata durante la seconda guerra mondiale, nel 1952 fu rifusa a Trani. L'arciprete Maradei inviò sul posto il geometra Antonio Leonetti che in qualità di tecnico e di rappresentante della Parrocchia, assistette all'intera operazione controllando il reimpiogo degli stessi materiali con cui era stata inizialmente fatta tra i quali ori ed argenti dati allora dai fedeli. Porta una scritta: *ablaturum tempore belli* cioè colpita in tempo di guerra.

Una terza campana è rivolta su via G. Rossi e la quarta, più piccola, è interna alla cella campanaria. Le campane annunciano il Mattutino, l'Angelus, il Vespero, la Sera e le sacre funzioni. Nelle solennità il loro particolare concerto si estende su tutta la valle. Una volta erano suonate a mano.

## 13. Accessi alla cripta

Ci sono tre accessi alla cripta. Uno in via Paternostro e un altro all'interno della chiesa sul lato destro della porta grande. L'uno e l'altro immettono negli stessi locali la cui superficie corrisponde, più o meno, alla distanza intercorrente tra l'ingresso e la prima balaustra. Il terzo accesso si raggiunge da

una scala che si trova dietro la sacrestia. Qui gli spazi sottostanti hanno pari misura dell'abside e di parte del presbiterio. L'area cimiteriale in essi racchiusa era destinata ai prelati.



*Organo in legno lavorato e dipinto, 1671*